Cultura

laLettura

Sogno di un altrove: il giardino a Parigi Online le immagini

www.corriere.it/lalettura

Una tradizione secolare lo ha eletto a paradigma di atemporalità e universalità, uno «spazio chiuso» meta di ristoro e di piacere. È il giardino, nato a Pompei nel 55 a. C., il cui modello «orientale» si diffonderà nel mondo soltanto dopo l'avvento dell'Islam nel VII secolo. Un percorso per immagini su *corriere.it/lalettura* propone le opere in esposizione all'Istituto del Mondo Arabo di Parigi nell'ambito della mostra *Giardini d'Oriente. Dall'Alhambra al Taj Mahal*, a cui è dedicato l'articolo di **Carlo Vulpio** su «la Lettura» #243 in edicola con il «Corriere» fino a sabato 30 luglio. L'esibizione, aperta fino al prossimo 25 settembre, è allestita all'interno e sul sagrato dello spazio espositivo e si concentra sull'arte dei giardini, dal Maghreb fino all'Impero Moghul.

L'indirizzo
I lettori possono scriverci all'indirizzo email laLettura @corriere.it

Eventi La mostra «Onde Pixel» dell'artista francese di origine messicana apre oggi all'UniCredit Pavilion, lo spazio di Milano che compie un anno

Il moto non basta: aumentiamolo

Interazioni con opere altrui o con i gesti del pubblico, ecco le operazioni digitali di Miguel Chevalier

di **Roberta Scorranese**

Uno dei primi a parlare di «turbolenza» della materia fu Leonardo da Vinci. Ma la suggestione delle cose «colte in movimento» ha attraversato gran parte della modernità occidentale, riaffiorando al pari di un fiume carsico nelle sculture del Bernini (come la Fontana dei Quattro Fiumi di piazza Navona, a Roma), nelle figure saettanti di Giacomo Balla o nelle alterazioni emozionali nei video di Bill Viola. Però la mostra *Onde Pixel*, che si apre al pubblico oggi all'UniCredit Pavilion di Milano, ha lo sguardo di Miguel Chevalier e, dunque, un'idea ulteriormente diversa di movimento.

Nato nel 1959 a Città del



lier racchiude un piccolo processo vitale, come sintetizza Serena Massimi, responsabile delle attività del Pavilion.

«La verità — racconta l'artista — è che da quando il vostro Lucio Fontana ha cambiato per sempre la storia dell'arte, inventando il *concetto spaziale* che culmina con l'oltrepassare il supporto, a noi contemporanei non è rimasta che l'esplorazione di nuovi territori. Sono convinto che ogni creativo debba raccontare il suo tempo con i mezzi che ha a disposizione. Io ho i computer e la tecnologia digitale, un mondo via via più raffinato».

È questa la grande sfida di

L'evento

● *Onde Pixel - Lo sguardo di... Miguel Chevalier*, UniCredit Pavilion, Milano (Piazza Gae Aulenti 10) da oggi al 28 agosto (Info Tel 800 184949, www.unicreditpavilion.it). Orari: martedì-domenica, 10-19, ingresso libero.



Messico ma cittadino di Parigi sin dal 1985, Chevalier è uno dei pionieri dell'arte digitale — vale a dire che dal 1978 si dedica solo al computer intesi come mezzo di espressione. Nel duplice esperimento realizzato per la struttura (che compie un anno) di piazza Gae Aulenti si parte da una prima sezione, in cui una ristretta scelta di opere della collezione UniCredit (ad oggi circa 60 mila pezzi, di varie epoche) viene «aumentata» da un lavoro di Chevalier. E parliamo di *aumento* perché, lavorando sui pixel o sulle stampe in 3D, ogni creazione di Chevalier non va a sovrapporsi ai vari Schifano o Vasarely, e neppure ne è mera narrazione. «Piuttosto, quello che faccio — spiega l'artista — è allargare la percezione di quell'opera, con gli strumenti che ho a disposizione, cioè con la tecnologia».

Scorci
Sopra: l'UniCredit Pavilion di Milano allestito per la mostra *Onde Pixel* di Miguel Chevalier. A destra: la scultura Janus in plexiglas trasparente di Chevalier tra le fotografie di statue classiche di Mimmo Jodice

Un esempio: accanto ai volti delle statue classiche fotografate da Mimmo Jodice, Chevalier propone *Janus*, una scultura in plexiglass trasparente, fatta con la tecnica del taglio laser su un modello a tre dimensioni. È come se l'ideale *dell'arte come completezza*, che inseriva la scultura dell'antica Grecia e di Roma, ora potesse concretamente materializzarsi grazie alla tecnologia: di fronte abbiamo un Giano che va oltre la bidimensionalità, quasi prende corpo. E quei volti che già Jodice ha fatto muovere grazie ai suoi scatti «ibridi», con *Janus* acquistano davvero una qualità motoria.

Poi la mostra conduce alla seconda parte, all'installazione *Onde Pixel*. Questa crea un tappeto di corpuscoli in moto sul pavimento del Pavilion, uno sciame di colori e forme variabili accompagnato da una musica realizzata per l'occasione dal compositore (milanese, ma anche lui parigino d'adozione) Jacopo Baboni Schilingi. «Camminateci sopra con personalità, con carattere. Non cercate un approdo finale o la semplice curiosità, ma abitate questo spazio perché il movimento dei pixel a terra e la musica cambiano a seconda del vostro passo, del vostro modo di occupare lo spazio», afferma Chevalier. Ancora il movimento, dunque, come affermazione di una unicità: se si cammina su quei rombi colorati che si spostano al nostro passaggio, raggruppandosi in figure mostruose o paradisiache, se si sceglie di attraversare in linea retta o obliqua il labirinto bianco e nero, di volta in volta le visioni e i suoni sono diversi.

Prospettiva
«La ripetizione è l'unica condizione di esistenza di un'immagine, oggi: la sua persistenza»

Come avviene in natura: buona parte degli esperimenti sul dinamismo, in Chevalier, prende le mosse dall'osservazione dei fenomeni naturali. Per esempio, le piante che popolano le installazioni della serie Sur-Nature, sono «il frutto dello sviluppo di 18 algoritmi genetici, o semi, ispirati alle ricerche (...) che studiano e simulano la crescita delle piante», spiega il curatore Domenico Quaranta nello scritto che accompagna l'esposizione. Ogni creazione di Chevalier: cambiare il linguaggio non per una innovazione sterile, fine a se stessa, ma raccontare davvero il mondo con strumenti nuovi. E anche per questo che, oltre all'universo vegetale, le sue fonti di ispirazione sono le città, le reti, i flussi di informazione. Ma, soprattutto, l'ossessione per la dinamica delle immagini.

«Sono affascinato — dice — dall'abbondanza delle immagini che i media ci offrono tutti i giorni. Queste saranno dimenticate, rimpiazzate da altre, oppure, se rimarranno, amplificheranno un accadimento effimero. L'unica condizione contemporanea di esistenza di un'immagine, oggi, è la ripetizione, la persistenza».

Una fotografia nitidissima della nostra quotidianità.

riccorranese@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

● La mostra prevede una installazione site- specific di Miguel Chevalier per il Pavilion, ispirata alla collezione d'arte di UniCredit, con la colonna sonora delle musiche composte da Jacopo Baboni Schilingi